



La sindaca Piera Favro indica il tratto in cui passeranno i cavi per l'alimentazione del cantiere Tav

di MARCO GIAVELLI

MOMPALANO - Il maxi tunnel arriverà poi. Per Mompalano il primo problema da affrontare si chiama cavidotto. Non è una novità per il piccolo comune ai piedi del Rocciamelone: era previsto già nel progetto preliminare della tratta internazionale della Torino-Lione, consegnato ai sindaci nell'agosto 2010, e il Comune di Mompalano, così come il locale consorzio irriguo, avevano già provveduto a segnalare a Ltf le interferenze con i sottoservizi che la sua posa andrà

a fornire energia al cantiere del tunnel di base e della stazione internazionale di Susa, e rappresenta pertanto una delle prime opere che Ltf dovrà mettere in campo se davvero, come annunciato, vorrà far partire il cantiere di San Giuliano nel gennaio 2014.

La questione è stata discussa venerdì scorso in un'assemblea pubblica promossa dal Comune di Mompalano e dal comitato No Tav Susa-Mompalano su sollecitazione dei cittadini, preoccupati per l'impatto che il cavidotto avrà sul paese e sulle loro abitazioni:

Una tegola su Mompalano: c'è l'incubo cavidotto

a innescare sul territorio. Certo è che adesso la questione si fa sempre più stringente: il cavidotto, opera edile che tecnicamente consiste nella posa di tubi destinati ad ospitare cavi elettrici, servirà nella sala consiliare c'erano almeno un centinaio di persone, tra cui molti cittadini della parte di Susa toccata direttamente dall'opera. A oggi, però, le carte in possesso dell'amministrazione non consentono di scendere troppo nei dettagli. «Il progetto che ci hanno presentato è ancora molto approssimativo», spiega la sindaca Piera Favro. «Nelle planimetrie in nostro possesso - ha sottolineato l'assessore Marco Picatto durante l'assemblea - nulla ci fa capire quale potrà essere la tensione di esercizio di questo elettrodotto. Escludendo la fornitura in bassa tensione, non essendoci in valle linee a 22000/30000 volt si presume che i percorsi indicati facciano riferimento ad un elettrodotto a doppia terna a 132 kv, con sei cavi singoli in sei tubi. Questo perché, in caso di eventuale futuro guasto, la linea possa rimanere in servizio e alimentare le utenze».

Ma quello che preoccupa Mompalano è l'impatto che il cavidotto avrà sul territorio. Perché è

vero, come affermato dagli stessi amministratori comunali, che le tecnologie di oggi consentono di ridurre notevolmente gli impatti, ma è altrettanto vero che i cortili di diversi edifici saranno assoggettati come servitù all'opera. La linea partirà dal bacino di Venaus: da qui dovrebbe tagliare nei prati verso Mompalano e attraversare il Cenischia per poi correre a fianco del torrente lungo la strada per la frazione Berno. Nella zona del santuario della Madonna del Rocciamelone, in località Pietrastretta, si innesterà sulla strada provinciale 209, la stretta via che attraversa l'abitato di Mompalano, per poi dirigersi verso via Leopoldo Agnes, in zona cimitero, e via Montello, fino a raggiungerne l'area del cantiere. Lo scavo sarà profondo 1,5 metri e largo un metro con una servitù minima di tre metri. Ed è questo il problema. «C'è un cittadino, nella zona a cavallo tra Susa e Mompalano, voleva vendere un terreno di sua proprietà - ha rac-

contato durante l'assemblea Mario Fontana, ex assessore di Susa ed esponente del comitato No Tav - la prassi prevede che in questi casi si debba consegnare all'acquirente il certificato di destinazione urbanistica, ma lì è venuto fuori che quel terreno era sottoposto ai vincoli imposti dal passaggio del Tav. E quel terreno non è poi più riuscito a venderlo».

Ed è anche quello che potrebbe capitare a tutte le abitazioni e gli edifici che si affacciano sulla provinciale 209, tra cui un ristorante e la scuola materna. «Qui il cavidotto - osserva la sindaca - dovrebbe correre in sotterranea, ma con una strada larga appena quattro metri e con una servitù di tre metri per parte che sconfina nelle proprietà private, lì nessuno potrà più farci nulla». Poi c'è il problema delle interferenze: «Sotto la provinciale corrono fognatura, acquedotto, linee Enel, linee Telecom, canali consortili e metanodotto - prosegue Piera Favro - cosa succederà con la posa del cavidotto? E quale

diventerebbe la viabilità alternativa in fase di cantiere, senza contare i disagi per chi abita nella zona? Inoltre c'è il problema dei torrenti montani che trovano sbocco nei canali irrigui. Penso al Bertabuello: se trovasse uno sbarramento prodotto dal cavidotto, sarebbero guai per l'abitato».

Per il comune di Mompalano «un progetto di tale superficialità - ha detto l'assessore Picatto - non deve nemmeno essere preso in considerazione e, come abbiamo fatto, rigettato al mittente». La sindaca ricorda che anche il prefetto, in un incontro del marzo scorso, aveva affermato che il cavidotto rappresenta un problema non di poco conto per le servitù che questo comporta: «Era stato il prefetto stesso a sollecitare un sopralluogo congiunto sul posto con i tecnici di Ltf, ma ad oggi nulla si è ancora mosso - rincara la dose il primo cittadino - Mi auguro davvero che qualcuno risponda alle nostre osservazioni: per noi il progetto resta impraticabile».